

e bisognò tornare nella zona precedente che Cagni non avrebbe mai voluto abbandonare.

La domenica 30 luglio, d'accordo col Duca, Cagni iniziò la lettura di qualche passo delle *Meditazioni* del Clarke sulle virtù teologali. Si preparò a quella specie di rito sopprimendo dal testo i periodi troppo astratti perché tutti potessero comprendere, cominciando con la meditazione sulla virtù certo più necessaria in quella circostanza: la pazienza. Il Principe assisteva con tutti gli Italiani alla lettura che Cagni faceva nel quadrato ufficiali e terminava all'uso marinaro col grido di «Viva il Re!». Contemporaneamente i Norvegesi cantavano i loro salmi nel quadrato equipaggi.

Costretti ad attendere l'apertura dei ghiacci, gli uomini osservavano, nei momenti di schiarita, lontane e irraggiungibili zone di mare libero. Quel supplizio di Tantalo esasperò il nervosismo comune e la reciproca intolleranza: fra Cagni e Cavalli sorse un incidente a proposito dell'ora della sveglia mattutina che Cavalli non rispettava troppo alla lettera; poi altro incidente fra Cavalli e il Duca; ma più frequenti erano i contrasti fra il Duca e Cagni perché il primo, nell'orgasmo di ingannare l'attesa, faceva continuamente spostare i carichi di bordo, ed il secondo lamentava di dover ammattire per rimettere poi a posto ogni cosa.

Finalmente la stretta dei ghiacci che aveva guastato il timone della baleniera si allentò; era il 3 agosto. Ma proprio in quel momento erano sbarcati Querini e le guide con tutti i cani per dare un po' di libertà agli animali. A bordo si decise di cogliere ugualmente l'attimo favorevole e di mandare avanti la "Stella Polare": con le macchine a tutta forza la nave scomparve nella nebbia. Ma Cagni provvide a gettare dal ponte, sui lastroni che fiancheggiavano la rotta, dei pezzi di carbone per lasciare una traccia da seguire poi a ritroso — nuovo filo d'Arianna — onde ritrovare i compagni rimasti. E difatti, appena la baleniera fu di nuovo arrestata, egli si diresse alla loro ricerca spingendosi fra i ghiacci su una barca a forza di remi. Con qualche fatica ritrovò il gruppo; poi aiutato da Querini e dalle guide, si diede a rincorrere gli animali in fuga per